

0
247
140
(16)



Woods games - 2014



0 00083 40738 3

K 8340738
D 6263643
O 247 140 (16)

ROVERETO_CIVICA_
Sezione n. 2

202039



"Oh pun legs, Alice!"

Adolfina de Stefani

a cura di / curated by
Federica Bianconi

Ass. U-MAN c.a.s.p. / Biblioteca Civica Tartarotti

2012

TRACCE MARGINALI N°19



"I tuoi alberi non sono creature adatte a innamorare i distratti, esibiscono la malattia universale..."
(Rubina Giorgi)

Nello spazio di U-man Adolfinade Stefani incontriamo il mito dell'infanzia e mette al centro della scena la meraviglia (le fantasie, le peripezie, le cose) di una ragazza sorprendente quanto innocente: Alice, la creatura raccontata dal reverendo Charles Lutwidge Dogson, meglio conosciuto come Lewis Carroll. Una sincronia perfetta, un déjà-vu allo specchio: al Mart di Rovereto, dal 25 febbraio al 3 giugno 2012, è di scena "Alice in Wonderland". La storia è risaputa: Alice incontra Biancoconiglio che le indica il percorso da seguire in un nuovo mondo dettato dalla fantasia e dall'immaginazione. Comincia una corsa a perdifiato tra ostacoli e cadute, interrogativi e curiose presenze, per passare dalla fanciullezza ad un'adolescenza più consapevole: una dimensione reale nei cui codici non le è facile inserirsi né per Alice né per Adolfinade. Attratta dal cortocircuito di impronta carrolliana l'artista veste i panni di Alice per raccontare il suo viaggio dentro ad un mondo rovesciato e dare voce ad una condizione esistenziale scandita da dilemmi e sorprese, a volte sinistre, ma mai definitive.

"Oh pun legs, Alice!" si rivela una operazione magica ed enigmistica carica di implicazioni simboliche e di sogni, un percorso articolato capace di oltrepassare ogni porta, ogni scatola chiusa, ogni ostacolo.

Tra letteratura ed arte, metafore e giochi di parole, l'artista perde e rincorre se stessa attraverso l'incanto di Alice poi, per farsi ritrovare, dissemina indizi.

Il pellegrinaggio di Alice non è tracciato sistematicamente ma alluso e ricostruito nelle sculture, di grande forza vitale e immaginifica, nei dipinti e nella vasta architettura della scacchiera, in cui lo spettatore può immergersi e collocarsi direttamente dentro alla Sua storia (come sulla torre merlata, tra la scarpa, il mondo, i libri, uno specchio, i fiori...) giocando la partita della vita e scegliendo ruoli intercambiabili. "It's a dreamy weather we're on" (Tom Waits) Senso, nonsenso, tanti rimandi e una buona dose di ironia si manifestano nelle opere senza lenire alcun contrasto e abdicando i colori. Prevala il bianco in mostra e non sono concesse sfumature, come nella vita di Adolfinade, in cui ogni caduta

aspira a un immediato riscatto e la realtà esiste solo perché riferita alla consolazione di un sogno: l'altra faccia del cielo. "Nulla sarebbe ciò che è, perché tutto sarebbe ciò che non è, ed anche il contrario – ciò che è non sarebbe e ciò che non sarebbe, lo sarebbe. Vedi?" (dal racconto di Lewis Carroll) Alice's tales si esibisce attraverso due sguardi speculari: davanti e dietro, piccola e grande, di rosso vestita. In quest'opera Alice non rifugge Lolita, lo sguardo non evita lo specchio, la medaglia porge l'altra faccia, invitandola o condannandola a convivere. Su tre lastre di plexiglass opaline verticali di grandi dimensioni si delineano altrettanti alberi fioriti le cui gemme (oggetti ripetuti e disseminati in serie sulla chioma) rappresentano un elogio alla bellezza naturale e alla vita. Ogni riferimento/oggetto incastonato dall'artista è fiore di memoria, spazio di riflessione autoreferenziale, un messaggio e il suo inverso.

Il tema del bordo, della perdita di identità, dello sguardo tinto di stupore di chi sta sulla soglia tra infanzia e maturità, alla ricerca di una prospettiva personale su ciò che di inatteso ci circonda, si formalizza in mostra nelle tredici scatole (aperte) realizzate dall'artista. Sproporzioni, assenza di colore, numeri dispari e simboli ricorrenti (lo specchio, l'albero della vita, la rosa...) sono gli elementi ricorrenti sia del percorso espositivo presso U-MAN sia della mostra precedente sempre dedicata ad Alice, realizzata a Vicenza presso Palazzo Valmarana. Come descrive bene Michele Govoni, curatore del primo progetto, Adolfinia de Stefani individua una sorta di geografia ambivalente: da un lato, infatti, essa individua lo spazio reale entro il quale lo spettatore si muove ed interagisce con le opere o con l'azione; dall'altro, essa sottolinea una descrizione tematica che si raffronta con il pensiero nella sua accezione più filosoficamente legata all'esistenza. Non esiste privilegio per Adolfinia che si abbandona alla vita come Alice: detta regole del gioco trasgredibili, evita ogni logica troppo adulta e vaga sospesa lungo il Percorso, a tratti fuori forma, fuori luogo, fuori tempo.

*"Io ... ho bisogno di sentimenti / di parole di parole scelte sapientemente di fiori detti
pensieri di rose dette presenze di sogni che abitino gli alberi"*

(Alda Merini)

Federica Bianconi

"Your trees are not creatures that can make the absent-minded fall in love, they show the universal disease..."

(Rubina Giorgi)

In the rooms of U-Man Adolfini de Stefani meets the myth of childhood and puts centre stage the wonder (the fantasy, the adventures, the things) of a girl both surprising and innocent: Alice, the creature narrated by the Reverend Charles Lutwidge Dodgson, better known as Lewis Carroll. Perfect synchrony, a déjà-vu at the mirror: Mari in Rovereto, from 25 February to 3 June 2012, stages "Alice in Wonderland".

Everybody knows the story: Alice meets the White Rabbit that shows her the way in a world full of fantasy and imagination. They start a hectic race, full of obstacles and falls, questions and curious figures, to go from childhood to a more self-conscious adolescence: neither Alice nor Adolfini find it easy to be part of the codes of such a real dimension.

The artist is attracted by the Carroll-style illogicality: she plays the role of Alice to describe her journey in a world turned upside down and give voice to her existential condition marked by dilemmas and surprises, sometimes sinister, but never ultimate. "Oh pun legs, Alice!" is a magic puzzle, full of symbols and dreams, a well-articulated path that can open all doors, all closed boxes and can overcome all obstacles.

Through literature and art, metaphors and puns, the artist loses and runs after herself through the wonder of Alice and then scatters clues to be found again.

Alice's peregrination is not traced systematically but hinted at and reconstructed in sculptures, of highly vital and imaginative power, in paintings and in the large structure of the chessboard, where the viewer can be part of her story (like in the battlemented tower, between the shoe, the world, the books, a mirror, the flowers...) playing the game of life and picking interchangeable roles.

"It's a dreamy weather we're on" (Tom Waits) Works show sense, nonsense, many cross-references and plenty of irony, without reducing any contrast or avoiding colours. White dominates in the exhibition and there is no room for shades, just like in Adolfini's life, where every fall asks for immediate redemption and reality only exists as consolation of a

dream: the other side of heaven.

"Nothing would be what it is because everything would be what it isn't, and contrary-wise – what it is it wouldn't be, and what it wouldn't be, it would. You see?" (from Lewis Carroll's story) Alice's tales show themselves through two mirror images: front and back, small and big, in red clothes. In this work Alice does not avoid Lolita, the image does not avoid the mirror, the coin shows the other side, inviting or condemning it to live with it.

Three big vertical opaline plates show as many flowering trees and their buds (repeated objects, massively scattered on the foliage) praise natural beauty and life. Any reference/object added by the artist is a memory flower, a moment of self-referential reflection, a message and its opposite.

The theme of border, of identity loss, of the astonished gaze of those who are on the threshold between childhood and adulthood, looking for a personal opinion on the unexpected around us, all become the thirteen (open) boxes made by the artist.

Disproportion, lack of colours, odd numbers and recurrent symbols (the mirror, the tree of life, the rose...) are the repeated elements of both the exhibition path at U-MAN and the previous exhibition dedicated to Alice, in Palazzo Valmarana in Vicenza.

Michele Govoni, curator of the previous project, well describes Adolfini de Stetani: she identifies a sort of double-edged geography: on the one hand, it actually identifies the real room where the viewer moves and interacts with the works or with action; on the other, it underlines a thematic description compared with thoughts philosophically linked to existence.

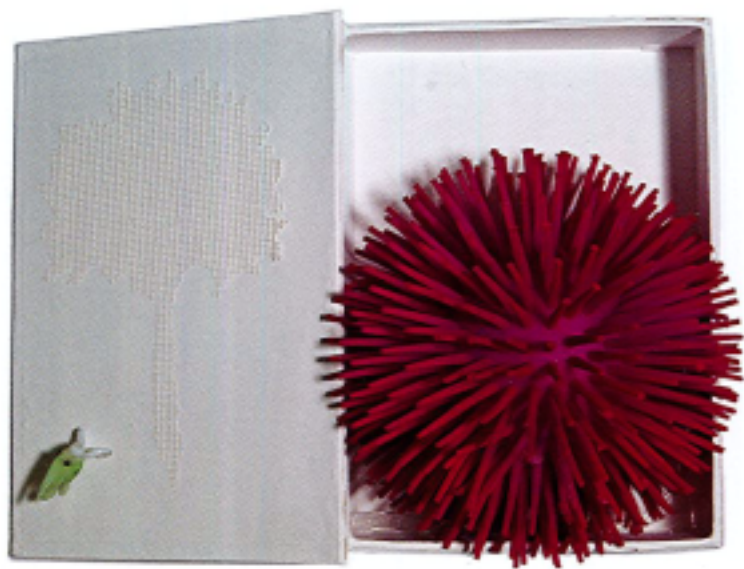
There are no privileges for Adolfini: she gives herself up to life like Alice. She dictates the breakable rules of the game, avoids any logic which is too adult and wanders undecided along the Path, sometimes out of shape, out of place, out of time.

"I...need feelings of words words chosen wisely of flowers called thoughts of roses called presences of dreams inhabiting the trees"

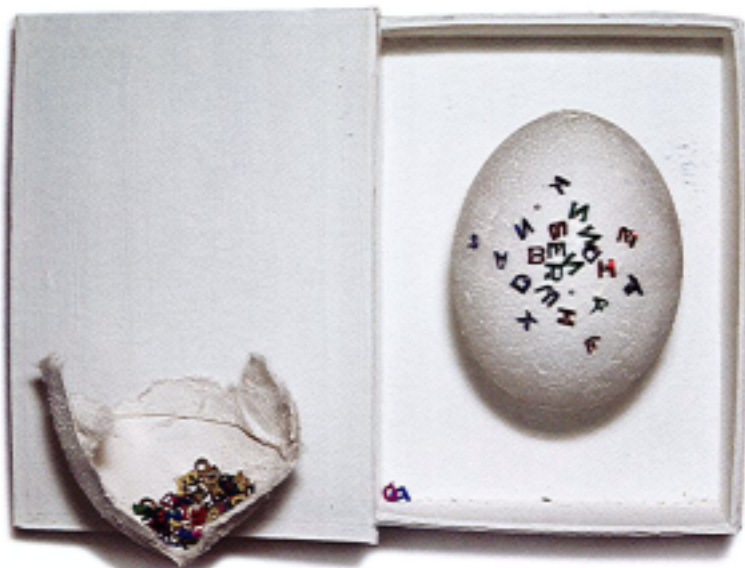
(Aida Marini)

Federica Bianconi





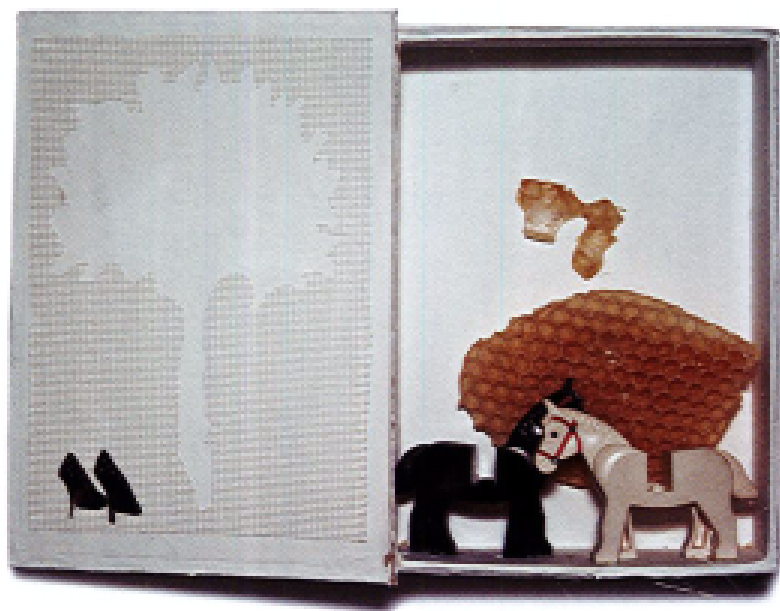
Garden of talking flowers 2011

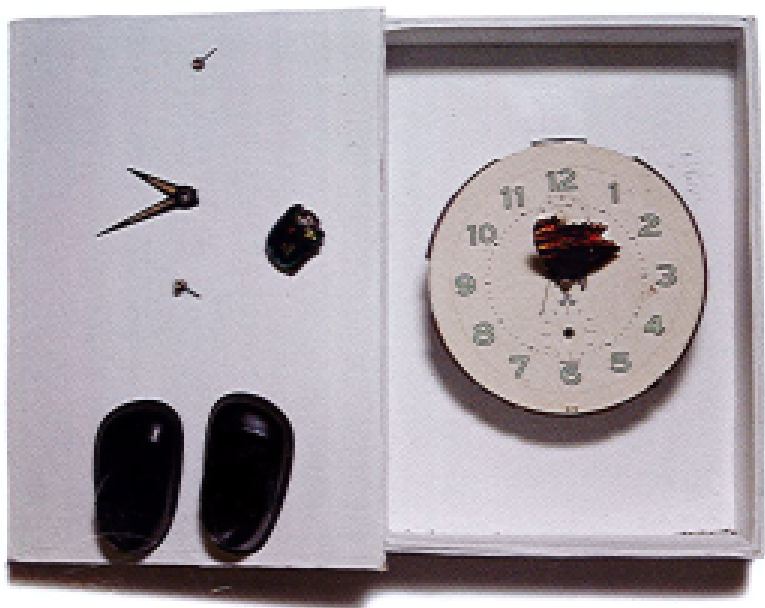


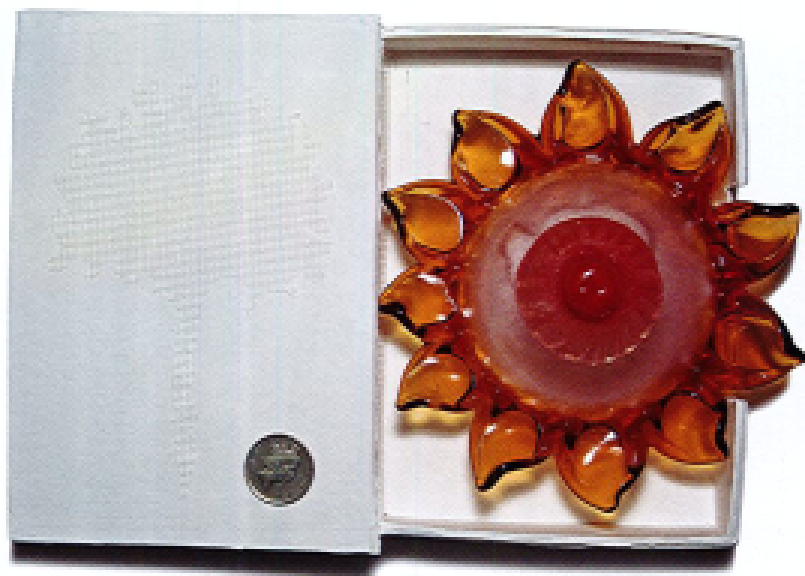
I'm seven and a half, exactly 2011



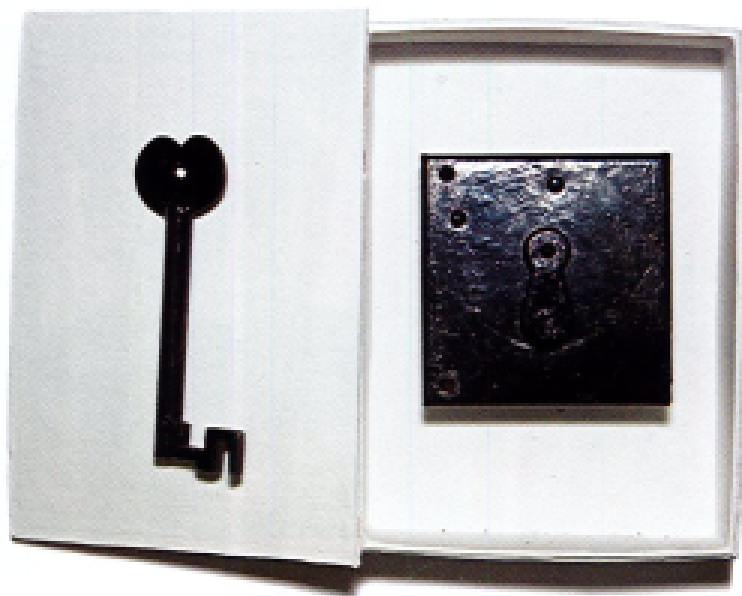
















Adolfina de Stefani

Si laurea in architettura nel 1975 a Venezia con una tesi sulle problematiche abitative per studenti con Valeriano Pastor. Ha insegnato al Liceo Artistico Amedeo Modigliani dal 1970 al 2000. Attiva nel campo artistico già dalla seconda metà degli anni '60 è coinvolta in svariati progetti e collaborazioni parallele, ama esplorare spazi e strutture come gallerie e archeologie industriali, musei e spazi aperti, soprattutto in contesti naturali, segnandoli con il suo inconfondibile segno artistico che spazia nel più diversi ambiti dell'arte contemporanea, dalla pittura alla performance, dal design all'architettura. E' presente alla 52° Biennale di Venezia. Segnalata come migliore opera dai critici Riccardo Caldana, Lucie Syklova, Chiara Casarin nell'ambito del progetto internazionale "WELCOME" 2010/2011 con l'installazione di Adolfina De Stefani /Antonello Mantovani "ACCOGLIENZA Riflessioni e Provocazioni.....il muro" al Parco del Contemporaneo VENEZIA/MESTRE pad. 36. E' presente al MART di Rovereto TRENTO nella giornata del contemporaneo del 2010 con un progetto a cura di Vittore Baroni, a Città di Castello nell'ambito del Festival delle Nazioni; a Modena al Festival della filosofia.

Espone in Italia a Padova, Venezia, Milano, Roma, Brescia, Trento, Ferrara, Napoli, Viareggio all'estero a New York, Parigi, Londra, Madrid, Salonico Ex Jugoslavia.

She graduated in architecture in Venice in 1975, with a thesis on the problem of accommodation for students with Valeriano Pastor. She taught at the Liceo Artistico Modigliani from 1970 to 2000. Already active in the art field from the mid 60s, and involved in various projects and parallel collaborations, she loves exploring places and structures like industrial archaeologies and tunnels, museums and open spaces, particularly in natural contexts, tracing them with her unmistakable artistic sign, which ranges over the most unlike contemporary art circles: from painting to performance, from design to architecture. She takes part at the 52° Biennale di Venezia. Within project "WELCOME" 2010/2011, her installation "WELCOME Reflections and Provocation.....the wall" at the Parco del Contemporaneo VENICE/MESTRE (pad. 36) was indicated as best work of art from the critics;

Riccardo Caldura, Lucie Syklova, Chiara Casarin. She attends the Contemporary Day at the MART in Rovereto, TRENTO, with a project curated by Vittore Baroni in 2010; the Festival of the Nations in Città di Castello; the Festival of Philosophy at the Civic Library Luigi Poleni in Modena. She exhibits in Italy in Padua, Venice, Milan, Rome, Brescia, Trent, Ferrara, Naples, Modena, Viareggio; and abroad in New York, Paris, London, Madrid, Salonica, Slovenia.

"...la specularità che pervade gli sguardi di Alice e verso Alice può essere traduzione nella tua arte della specularità che oggi pervade le ricerche delle scienze neurocognitive sulle aree cerebrali in cui sono disseminati e in cui agiscono e interagiscono i neuroni specchio (fondamento dell' attivarsi delle emozioni, e tra queste delle emozioni artistiche): e lo dei neuroni specchio mi sono letteralmente invaghita al punto di mettermi a studiare (occorrerebbero decenni, di cui non dispongo) le neuroscienze e il nostro portentoso cervello.

Ora, la dimensione speculare della tua opera, in Alice e nel suo intorno, è tale da incrementare infinitamente (e indefinitamente, così che restiamo quasi senza parole) la popolazione di creature del mondo: e queste creature sono pensieri, emozioni, immagini, che si specchiano e si interpenetrano e si confondono con le creature della realtà. È così che il nostro cervello amplia straordinariamente i confini della realtà.

L'albero immaginato suscita le stesse sensazioni ed emozioni dell'albero reale. Voi artisti, coltivando ed esponendo la gestualità corporea, ponete a frutto questa ricchezza creativa (questi doni degli dei per lo più dall'uomo ignorato) poiché il gesto, anche il gesto come artificio, inizia il processo che giungendo all'attività del cervello compone e rivela l'esistenza di mondi invisibili che non di meno sono nostri. Ottenete – afferma qualche neuroscienziato sensibile e lo lo riferisco all'artista – il massimo di naturalezza con il massimo di artificio. E ciò che sparisce da una parte, da un'altra pur sempre si manifesta, c'è, come in Alice e nelle tue immagini."

Rubina Giorgi

Questo catalogo è stato stampato unitamente all'evento
"OH PUN LEGS, ALICE" - Adolfin de Stefani
tenutosi presso la BIBLIOTECA CIVICA / ARCHIVI STORICI
Rovereto (TN) dal 12 aprile al 13 maggio 2012

This catalogue was published in conjunction with the exhibition
"OH PUN LEGS, ALICE" - Adolfin de Stefani
held at the BIBLIOTECA CIVICA / ARCHIVI STORICI
Rovereto (TN) from 12 April to 13 May 2012

TRACCE MARGINALI N°19

Graphic design by ORFEO

BIBLIOTECA CIVICA / ARCHIVI STORICI

Corso Angelo Bertini 43, 38068, Rovereto (Trento) - www.bibliotecacivica.rovereto.tn.it



BIBLIOTECA CIVICA
ARCHIVIO STORICO
ROVERETO



Biblioteca di Studi



ISTITUTO NAZIONALE PER LO STUDIO E LA CURA DEI TUMORI

